

A Roma una biblioteca veramente speciale

A gestirla sono detenuti in regime di semilibertà e ex detenuti

All'estrema periferia romana, in un remoto angolo di campagna dell'Urbe, nel territorio attorno a via Prenestina, fra palazzi e caseggiati di nuova costruzione spuntati come funghi, in mezzo a ruspe, escavatrici e cantieri edili, è nata una nuova biblioteca!

Il Casale Ponte di Nona, dopo un lungo periodo di gestazione caratterizzato dal dialogo, dall'incontro e a volte dallo scontro con le istituzioni capitoline, ospita finalmente i locali della biblioteca che sarà dedicata a Giulio Salierno, ex detenuto, docente di Sociologia generale recentemente scomparso.

Si tratta di un'istituzione interamente pensata, creata, gestita da detenuti in regime di semilibertà e da ex detenuti del carcere di Rebibbia, membri della Associazione Papillon Rebibbia onlus.

Visitiamo il Casale Ponte di Nona in un assolato giorno d'estate. Prima di arrivare alla nostra meta, la canicola di giugno ci ha a lungo accompagnati nel nostro peregrinare fra le strade di recente intitolazione che costituiscono i quartieri *in progress* di Roma sud-est, in pratica frammenti di città dormitorio con purtroppo ancora solo pochissimi servizi per i tanti pendolari.

Sulla sommità di una piccola collina il casale color ciliegia di Ponte di Nona, di proprietà della Soprintendenza ai beni culturali, rappresenta una traccia di ruralità che resiste in una zona

soggetta a grande urbanizzazione eppure di notevole interesse archeologico e paesaggistico.

Ad accoglierci troviamo Vittorio Antonini che, nel fresco dei locali del casale, ci racconta la storia della biblioteca di cui è responsabile e dell'associazione che con tanta passione l'ha realizzata e di cui è anche vice-

crisi dell'individuo, attraverso l'approccio al mondo della cultura. La cultura dunque come opportunità per misurarsi con realtà nuove, come percorso di conoscenza di sé e di un mondo liberato dall'emarginazione, dalla coercizione, dall'illegalità, dalla tossicodipendenza e dalla violenza. In un primo tempo i membri dell'associazione, grazie anche alla collaborazione dell'ex direttore Maurizio Barbera, riorganizzarono con entusiasmo la disastrosa biblioteca centrale del carcere, creando con le biblioteche dei vari reparti un vero sistema bibliotecario articolato all'interno della casa di detenzione, e inoltre ef-

Casale Ponte di Nona nacque successivamente, nel 2003, con l'ulteriore obiettivo di portare la cultura in periferia. L'associazione indicò al Comune di Roma dieci possibili ubicazioni in aree periferiche, prevalentemente vicino a istituzioni detentive, al fine di individuare una adatta alla realizzazione di una biblioteca. La risposta fu dapprima piuttosto negativa; poi, in seguito a una lunga battaglia politica, sfociata anche nell'occupazione dell'Assessorato alla cultura, nonché grazie all'interessamento dell'assessore al Patrimonio Claudio Minelli, l'associazione riuscì finalmente a spuntare, nel Municipio VIII, l'assegnazione dell'affitto in gestione di questo luogo che con entusiasmo ci accingiamo a esplorare: quasi un'isola liberata dalla cementificazione selvaggia e dal degrado che spesso contraddistinguono le periferie.

Il casale misura circa 150 metri quadri, distribuiti su due piani, e ospita, oltre alla biblioteca, anche la sede e gli uffici dell'associazione. Ci vivono anche due splendidi cagnoloni scodinzolanti che non hanno certo l'aria di cerberi preposti alla sorveglianza del posto. Vittorio ci spiega come questo luogo, nel loro progetto, si configuri come centro di iniziative socio-culturali ruotanti attorno alla biblioteca, un crocevia di storie e culture diverse. In un territorio caratterizzato dal pendolarismo di chi va a lavorare in città e ritorna a casa solo a sera, che soffre della mancanza di punti di aggregazione, di impianti sportivi e centri giovanili – a parte la puntuale creazione di un mega centro commerciale – la biblioteca rappresenta finalmente un luogo di in-



presidente. Nel maggio 1996 otto detenuti del carcere di Rebibbia N.C. ("nuovo complesso"), provenienti da vari percorsi di vita, fondarono l'Associazione Papillon Rebibbia onlus che oggi conta oltre 6.000 iscritti. Uno degli intenti era quello di fornire una risposta diversa al problema del reinserimento in ambito lavorativo dei detenuti; la speranza, quella di fornire a detenuti e ex detenuti la possibilità di ricevere stimoli nuovi ed elaborare risposte diverse, non criminogene, ai tanti periodi di

fettuarono la catalogazione di ben 3.500 volumi. Fu proprio il rifiuto della rassegnazione alla galera e all'inevitabile regressione psico-fisica che questa comporta, oltre alla convinzione che la diffusione della cultura consentisse di spezzare le catene dell'ignoranza e dell'ingiustizia sociale, a sostenere e animare il lavoro di quegli anni. Vittorio ci dice che attualmente il patrimonio librario della Biblioteca centrale di Rebibbia ha raggiunto i 15.000 volumi.

Il progetto della Biblioteca

contro: non solo libri dunque ma anche socialità e la possibilità, in futuro, di frequentare corsi di informatica, lingue straniere, italiano per stranieri, di praticare musica, teatro e altro ancora.

Sovvenzionata con un primo fondo regionale di 50.000 euro, la biblioteca, in attesa di prossimi emolumenti pubblici, vive dei contributi dell'associazione. La struttura, arredata in maniera semplice e funzionale, è composta da due sale di lettura, una sala adibita alla visione di dvd e videocassette, una stanza insonorizzata attrezzata per le registrazioni musicali e una sala Internet con 4 postazioni adibite al pubblico.

Il fondo librario, collocato a scaffale aperto, consta di circa 8.000 monografie ed è il frutto delle donazioni provenienti dai soggetti più

disparati. I quotidiani "Il Manifesto" e "Liberazione" hanno donato all'associazione, nel corso degli anni, molti volumi di saggistica e di narrativa; un ex deputato che vuole mantenere l'anonimato ha elargito alla biblioteca una splendida collana in cofanetto di classici della letteratura; i lavoratori di un'impresa di pulizie operante nel settore alberghiero hanno fornito decine di volumi in lingua straniera; e poi ancora singoli cittadini, istituzioni... e, su tutti, il fondo più consistente, circa 4.000 volumi, raccolti grazie alla trasmissione televisiva Unomattina. I *Quaderni dal carcere* di Gramsci nella famosa edizione Einaudi spiccano solitari e in bella vista su un palchetto nella sala di lettura più ampia.

La biblioteca possiede inoltre una piccola Sezione ra-

gazzi e circa 400 documenti audiovisivi, dvd e vhs. Il personale della biblioteca, membri dell'Associazione Papillon, ha provveduto – a seguito di due corsi di formazione professionale e grazie all'aiuto volontario di singoli bibliotecari – alla catalogazione di circa 3.000 monografie in SBN (la biblioteca afferisce infatti al polo SBN della Università "La Sapienza") e alla loro collocazione a scaffale tramite la CDD 21.

Tutto ciò testimonia un grandissimo lavoro, frutto di una straordinaria passione, la voglia di stimolare attraverso la cultura il necessario avanzamento sociale e, concretamente, nuove opportunità di occupazione: fra i progetti del futuro c'è anche l'intenzione di organizzare, con il sostegno delle istituzioni preposte, altri corsi di formazione professionale

mirati all'integrazione di giovani disagiati nel mondo delle biblioteche.

Il 23 giugno 2006 centinaia di cittadini festanti, in presenza delle autorità locali e del presidente della Camera dei deputati Fausto Bertinotti, hanno inaugurato la Biblioteca Casale Ponte di Nona. La struttura sarà aperta al pubblico martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18. Il "casale rosso" è così pronto ad accogliere idee e energie provenienti da cittadini di ogni età, sesso, convinzione politica, origine e religione che abitino nel quartiere.

Buon lavoro, colleghi del Casale Ponte di Nona!

Serena Marchionni

Biblioteca del Dipartimento di
matematica
Università di Bologna
serena.marchionni@unibo.it